

A Paderna, in Piemonte, sindaco, prete, ristorante hanno fatto da mecenati alla produzione dello Stabile di Torino "Il Mercante di Venezia" debutterà con la regia di Valerio Binasco il 5 luglio al festival di Verona, poi sarà in stagione



Un intero paese "sponsor" di Silvio Orlando & C.

ANNA BANDETTINI

ROMA

Lil prete ha prestato la canonica, il sindaco il teatrino, la vecchia sala Soms, la Società Operaia di Mutuo Soccorso dove il paese si ritrovava a giocare a carte ma da anni ormai era usato come deposito trattori. E quanto agli abitanti, i circa duecento cittadini di Paderna, minuscolo comprensorio rurale in quella zona del Piemonte più vicina a Genova, hanno aperto le loro case per dare alloggio a prezzi "politici" agli attori e in alcuni casi anche alle loro famiglie, cosicché da due mesi il tessuto sociale qui si è arricchito di mamme e ragazzini e adulti

mascherati che recitano Shakespeare tra mucche e galline. Poi c'è il ristorante, "Il poeta pescatore", che si chiama così perché la sua specialità è il pesce anche se siamo tra le colline (e perché si dice che un tempo qui ci fosse il mare tanto che si trovano ancora fossili) e ogni giorno dalle sue cucine fa arrivare, pranzo e cena, pentoloni pieni di cibo per la compagnia, come un catering preindustriale...

Gli artisti, si sa, sono strani, ma questa è una idea ben più che strana. Forse romantica, disperata, alternativa. C'è la crisi? I soldi per fare spettacolo non ci sono? Se ci si ferma alla risposta frustrante c'è solo la rinuncia arida, se ci si attiene alla logica economica non restano che i tagli. Ma ci si può an-



che opporre con un paziente, forse folle, lavoro di costruzione, ridimensionando le paghe, risparmiando le scene e coinvolgendo un intero paese che ha permesso di azzerare le diarie, alberghi e ristoranti, e poter lavorare lo stesso con un fior fior di compagnia di

venti tra attori e tecnici e allestire un *Mercante di Venezia*, come se si fosse ricchi.

Questo Shakespeare "chilometro zero", Shakespeare a produzione partecipata, aprirà il prossimo 5 luglio nientemeno che il festival shakespeareiano di

Verona e poi sarà nella stagione del Teatro Stabile di Torino che partecipa a questa avventura grazie ai costi contenuti. Lo spettacolo è il secondo della Popular Shakespeare Kompany (tra gli altri sono Milvia Marigliano, Elena Gigliotti, Sergio Romano, Nicola

Pannelli...), dopo *La tempesta*, sempre con quel regista visionario che è Valerio Binasco, nativo di queste parti, e Silvio Orlando entusiasta protagonista. «È una situazione da comune molto anni Settanta — dice l'attore — Era da tempo che cercavo un'occasione

così, un gruppo di attori di talento che si sono riuniti intorno a un giovane maestro con questo spirito». «Abbiamo pensato che non potendo avere uno sponsor da 100mila euro, potevano averne mille da 100 euro — dice Valerio Binasco — Quando abbiamo bussato alle porte di Paderna, subito abbiamo trovato condivisione. È un'altra logica produttiva: se il festival di Verona ci dà 100mila euro in cambio delle 5 repliche al teatro romano, grazie al mecenatismo rurale di Paderna e dintorni ci siamo potuti permettere due mesi di prove, il risparmio per le diarie di venti persone è andato per le paghe e per la messa in scena e anche lì grazie al lavoro inventivo dello scenografo Carlo De Marino e della costumista Sandra

Cardini abbiamo recuperato roba... È il teatro povero, ma senza la spocchia ideologica dello straccio».

In questo clima da "decrecita felice" il *Mercante*, con le vicende amorose di un gruppo di giovani e di un usuraio che rivuole il suo prestito, pare perfetto. «A me è piaciuto perché parla di oggi — dice Orlando — Qui c'è un vecchio, Shylock, che ostacola il progetto dei giovani che è proprio quanto vediamo sotto i nostri occhi col patto tra generazioni saltato. E poi volevo finalmente fare un ruolo cattivo». «Shylock? Per me in realtà è un misto di tenerezza e disgusto e in mezzo a quel gruppo di giovani vitelloni arricchiti che sono Porzia, Antonio, Bassanio, l'oscena sobrietà di Shylock è quasi una virtù. Il mostro non è lui ma il denaro che governa tutto, quel demonio che, come ormai abbiamo capito, entra nelle nostre tasche e devasta le nostre esistenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Condivisione

Nessuno avrebbe pagato i costi dell'allestimento: abbiamo chiesto agli abitanti di condividere il progetto con noi

Ospitalità

Con la crisi la risposta più facile sono i tagli Ospitalità e catering locale invece ci hanno dimezzato le spese

Il denaro

La commedia è perfetta per la nostra situazione: non parla che di denaro, il mostro che devasta le nostre esistenze



PROVE RURALI

Le prove di "Il Mercante di Venezia" dove è coinvolto il paese di Paderna; sotto, Silvio Orlando e Valerio Binasco



Il programma

Con Beckett e Leopardi Torino guarda l'Europa



Nicoletta Braschi

TORINO—La soddisfazione più bella, quella di portare a New York in tournèe *Le Operette morali* di Leopardi firmate dal direttore Mario Martone; la più prestigiosa quella di mettere in scena *Quartett* di Heiner Muller con Laura Marinoni e Valter Malosti (anche regista) in coproduzione europea. Lo Stabile di Torino si presenta l'anno prossimo con aperture internazionali e la scelta di «continuare a credere nella cultura come modello di sviluppo sociale ed economi-

co», secondo le parole della presidente Evelina Christillin. Nei 45 spettacoli dell'anno prossimo, 10 produzioni, tra cui oltre *Il mercante di Venezia*, *Ipilastri della società* di Ibsen firmato Gabriele Lavia, *Il RIII* di Alessandro Gassmann, *Giorni felici* con Nicoletta Braschi, Roberto De Francesco e la regia Andrea Renzi, *Il misantropo* dei Marciado. Tra le ospitalità *Woyzech* di Tamas Ascher, *Le lacrime amare di Petra von Kant* diretto da Martin Kusej. (a.b.)

